

Il messaggio del parroco: «Non lasciamoci divorare dall'odio»

Preghiamo per il mondo intero

Basta solo nominare a Don Andrea Rosada, attuale parroco di Rottanova, quel tragico giorno dell'11 settembre 2001 che il suo volto cambia espressione. «Ero in seminario in quel periodo - ricorda- ed ero solito prendere parte alla celebrazione della messa nel pomeriggio.

Quel giorno però una sensazione strana e angosciante mi fece decidere di parteciparvi al mattino, come se avessi un impegno nel pomeriggio che non avevo però programmato». Dopo pranzo il Don uscì per una passeggiata e rientrò poco dopo che un aereo di linea americano dirottato si schiantò contro una delle due Torri gemelle del World Trade Center di Manhattan. In Italia erano le 14.48. «Quando rincasai accesi la televisione. Fui scioccato. Colpito dalle immagini cambiai subito canale, convinto che si trattasse di un film. Cambiai canale ancora e ancora. Rimasi attonito». Le immagini erano sempre le stesse.

Tra il fumo e la folla che correva, assistette al momento in cui il secondo aereo, quindici minuti dopo, centrò l'altra torre. «Vidi le persone chiedere aiuto e poi lanciarsi nel vuoto. Sembrava la fine del mondo.

E pensai che se proprio la grande potenza americana è stata così vulnerabile chissà cosa sarebbe potuto succedere nel resto del Mondo. Pensai subito con preoccupazione a Venezia, mia città natale e a Roma, sede del Vaticano. Il terrore si era espanso».

Le celebrazioni liturgiche dei giorni seguenti furono molto sentite. Mentre in tutti i giornali riecheggiava ovunque la parola guerra, Don Andrea ricorda che il Papa lanciò un messaggio di pace, invitando gli americani a non cedere alla tentazione dell'odio e della violenza.

«Nelle settimane successive pregai molto. Pregai per il mondo intero, per ogni vittima e per ogni familiare che piangeva la morte di un proprio caro, e perché ciò che è successo quel giorno non si verifici più».

Sara Schiorlin